

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 2 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 2 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, <i>Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna</i>	389
EDOARDO FLAVIO TESOLIN, <i>Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)</i>	403
LUCA DOMIZIO, <i>Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672</i>	423
FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». <i>Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico</i>	437
BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». <i>Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel</i>	453
UGO MURACA, <i>I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?</i>	467
GIACOMO CARMAGNINI, <i>Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario</i>	481
FILIPPO VILLARI, <i>Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese</i>	495
LUCA DI NARDO, <i>Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria</i>	507
GIORGIO TOSO, <i>Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)</i>	517
OTTAVIO LOVECE, <i>La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill</i>	531
MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». <i>La figura femminile nell'immaginario coevo</i>	547

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, <i>Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento</i>	559
VINCENZO FERRO, <i>Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz</i>	571
ORIANA BELLISSIMO, <i>Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea</i>	585
ROSITA CASTELLUZZO, <i>Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale</i>	597
LINDA CHIAVAROLI, <i>La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana</i>	623
CHIARA VITA, <i>La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra</i>	637
FRANCESCO MANCUSO, <i>Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka</i>	651
MARCO SPADA, <i>L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio</i>	661
LORENZO CITTADINI, <i>«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia</i>	671
EUGENIO ENEA, <i>'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese</i>	687
MARIANNA LUNARDINI, <i>La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato</i>	701
ANTONINO GIANNETTO, <i>Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber</i>	715
EMANUELA GIORGIANNI, <i>Raffaello Franchini e la dialettica della libertà</i>	731
FLAVIANA ASTONE, <i>Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno</i>	743
GIUSEPPE RUSSO, <i>Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto</i>	755

PANTALEONE CONDELLO, <i>La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben</i>	767
UMBERTO SPATICCHIA, <i>Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale</i>	777
IRENE CALABRÒ, <i>Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki</i>	791
ROBERTA PANDOLFINO, <i>La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione</i>	807
LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». <i>Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia</i>	821
FRANCESCA RODOLICO, <i>Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier</i>	839
CATERINA MALTA, <i>Conclusioni</i>	851

EDOARDO FLAVIO TESOLIN

TRA SERDAR MORLACCHI E SOPRINTENDENTI VENEZIANI.
LA *LEADERSHIP* DELLE COMPAGNIE MORLACCHE
DURANTE LA GUERRA DI CANDIA (1645-1669)*Introduzione*

Facciamo sapere a vostra eccellenza di haver inteso che alcuni procurino di farsi collonelli sopra la nostra nazione, volendo essercitar il commando sopra di noi; perciò tutti unitamente supplichiamo vostra eccellenza, come signor nostro, che non permetta mai tal cosa, perché noi non volemo altro patrone sopra di noi solo chè il nostro prencipe e vostra eccellenza e cadauno della sua nascita cioè nobile veneto¹.

Il messaggio della supplicazione del capo dei Morlacchi, Gianco Mitrovich, al provveditore generale in Dalmazia e Albania, Antonio Bernardo, è chiaro: i Morlacchi accetteranno di essere comandati solo da un nobile di origine veneziana. Datata 4 agosto 1656, questa è la risposta al tentativo di Francesco Possedaria, nobile dalmatino, di essere nominato colonnello della nazione morlacca. La data sembra rispondere a una precisa logica politica, dal momento che, solo pochi mesi prima, Gianco aveva assunto la carica di *serdar*, la massima autorità militare riconosciuta tra i Morlacchi². Possedaria, di conseguenza, cercava di sfruttare il vuoto di potere causato dalla morte del predecessore di Mitrovich, Filippo Smiglianich. Le autorità marciiane decisero in-

¹ B. DESNICA, *Istorija kotarskih uskoka 1648-1684*, I, Beograd 1950, 91-92.

² Državni arhiv u Zadru, *Generalni Providuri za Dalmaciju i Abanju* [d'ora in poi HR-DAZD-1 *Generalni Providuri*] (1597-1797), 19, Giovanni Antonio Zen, 1653-1656, I, 33, 25 marzo 1656.

fine di limitare momentaneamente l'ambizione del nobile, ma allo stesso tempo di apportare una prima riforma al ruolo di *serdar*, frammentandone la carica. Secondo le fonti veneziane, questa scelta era giustificata da esigenze pratiche: il centro di potere di Gianco Mitrovich, troppo lontano da Zara, necessitava di una figura di collegamento, un intermediario tra la città e il *serdar*³. A ricoprire questo ruolo fu scelto Elia Milcovich che, insieme a Mitrovic, aveva dimostrato la sua fedeltà alla Repubblica di Venezia sin dal principio della guerra, servendo sotto la famiglia Smiglianich⁴. Sebbene questa riforma mirasse a limitare il potere del *serdar*, il risultato fu però deludente: Gianco Mitrovich continuò a essere riconosciuto come il capo principale dei Morlacchi. Nella Relazione al Collegio di Antonio Bernardo, infatti, il provveditore denuncia come Mitrovich esercitasse una «potestà assoluta»⁵ su tutti gli abitanti della campagna zaratina, senza distinzione tra Morlacchi e sudditi vecchi. Quella di *serdar* non era quindi una semplice carica militare, ma un ruolo che si opponeva a, o addirittura sostituiva, le istituzioni locali. Nonostante l'integrazione dei Morlacchi nell'esercito veneziano sia stata indagata da recenti studi⁶, il ruolo che i nobili dalmatini vi giocarono è stato poco approfondito. Durante la guerra di Candia, Venezia adottò, infatti, una politica di equilibrio tra i Morlacchi, che rivendicavano una propria autonomia, e la nobiltà locale, che la vedeva come una minaccia al proprio ruolo nella provincia. La lunghezza del conflitto permise effettivamente di applicare una serie di riforme lente, ma co-

³ «Ma perché a questo incumbendo la custodia de confini alla parte di Possedaria, necessario si rende per l'assistenza puntuale di tutti i contorni ritrovarle appresso altra persona, che con nome di suo Tenente riceva li ordeni nostri, et unito a quello assista, et accorra ove richiedesse il bisogno» (HR-DAZD-1 *Generalni Providuri* [1597-1797], 19, Giovanni Antonio Zen, 1653-1656, I, 33, 25 marzo 1656).

⁴ *Ibid.*, 15 Leonardo Foscolo 1645-1650, II, 398-99, 4 giugno 1649.

⁵ Venezia, Archivio di Stato, *Collegio, Relazione finali di ambasciatori e pubblici rappresentanti*, 67, 3, *Relazion de s. Antonio Bernardo Prov ritornato di Prov. Gnrl in Dalmatia, et Albania* [d'ora in poi ASVE, Collegio, *Relazione finale, Relazione Bernardo*], 29 giugno 1660.

⁶ D. MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi, the Integration of the Morlacchi in the Venetian Defensive System in Dalmatia and the Formation of the Morlacchi Elite (1645-1669)*, in *Türkenkriege und Adelskultur in Ostmitteleuropa vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, ed. by R. BORN - S. JAGODZINSKI, Ostfildern 2014, 29-47.

stanti, dettate dall'andamento e dalle necessità dello sforzo bellico. Riflettere sulla *leadership* delle milizie morlacche durante gli anni della guerra di Candia è quindi un modo per approfondire le dinamiche di potere all'interno dell'esercito veneziano, le problematiche legate alla migrazione dei Morlacchi e il ruolo che vi giocò la nobiltà dalmatina.

I Morlacchi e il fronte dalmata (1645-1647)

Nel giugno del 1645 le truppe Ottomane sbarcarono sull'isola di Creta, fiore all'occhiello del corno dogale. Venezia fu colta alla sprovvista: la mobilitazione della flotta era stata infatti presentata dalla Sublime Porta come una risposta a un attacco dei cavalieri di Malta, avvenuto l'anno precedente⁷. Lo sbarco segnò l'inizio della Guerra di Candia che, con la sua durata di quasi 25 anni, fu il conflitto più lungo combattuto tra la Serenissima e l'Impero Ottomano. Nonostante i Turchi sperassero di occupare l'intera isola in breve tempo, il loro primo obiettivo, Canea, che doveva servire da testa di ponte, resistette per due mesi⁸. Questo ritardo convinse il sultano Ibrahim ad aprire un nuovo fronte in Dalmazia, nel tentativo di spezzare la linea di rifornimenti veneziani⁹. Tuttavia, la decisione trovò la resistenza di alcuni ministri ottomani che, preoccupati da possibili sollevazioni cristiane nella regione¹⁰, ritardarono la mobilitazione dell'esercito, permettendo a Venezia di prepararsi allo scontro. In agosto, infatti, giunsero a Zara i rifornimenti, accompagnati dai nuovi provveditori straordinari Leonardo Foscolo e Paolo Caotorta, incaricati di supportare il provveditore generale, Andrea Vendramin. In questa fase del conflitto i due si affermarono come figure

⁷ G. NANI, *Tomo nono, che comprende la parte seconda dell'Istoria della repubblica veneta di Batista Nani cavaliere e procuratore, Aggiuntevi postille nel margine, e nel fine un indice copioso*, in *Degl'istorici delle cose veneziane, i quali hanno scritto per pubblico decreto*, IX, Venezia 1720, 31-32.

⁸ R. VACCHER, *La guerra di Candia: un confronto di mezzi e risorse*, «Acta Histriae», 24, 3 (2016), 573-96.

⁹ G. BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra tra Veneziani e Turchi*, Venezia 1673, 60-61.

¹⁰ *Ibid.*

centrali, riuscendo a contrastare l'avanzata turca nella regione. In poco tempo, Foscolo succedette a Vendramin, ricoprendo il ruolo di provveditore generale fino al 1650, affermandosi nei pressi di Zara. Caotorta, invece, operò nei dintorni di Spalato, da dove fu il primo ad accogliere l'idea di coinvolgere i Morlacchi nel conflitto¹¹.

Definire l'identità di questo popolo è un problema complesso, oggetto di diversi studi¹². I Morlacchi erano pastori semi-nomadi che, stagionalmente, migravano dall'entroterra turco alla costa veneziana¹³. Secondo Brusoni, furono proprio i Morlacchi di Primorge, regione sotto il dominio turco confinante con Spalato, a iniziare le trattative con i veneziani¹⁴. Pronti a ribellarsi al giogo ottomano, le loro richieste erano semplici: avevano bisogno che la Repubblica li rifornisse di armi e che ne consentisse il passaggio nei suoi territori.

il Provveditore Paolo Caotorta ripigliate con molta desterità le negoziazioni co'popoli Premoriani della Nazione Morlacca sudditi del Turco, ma Christiani, e però desiderosi di scuotere il giogo tirannico degl'Infedeli. Conosciuta adunque l'opportunità di passare dall'una all'altra soggezione ne' molti dell'armi correnti, esibirono il loro servizio alla Repubblica, chiedendo armi per difenderli, e assistenza per sottrarsi a i riferimenti, che avrebbero procurato di fare i Turchi sovra di loro. Chiesero oltre acìo la demolizione del castello fortissimo di Duare Posto nei loro confini [...] promettendo (ciò fatto) non solamente di sollevarsi; ma di tirare nel partito della Repubblica altri Popoli convicini¹⁵.

I Morlacchi si presentarono, quindi, come un elemento cruciale nel conflitto, fungendo da esempio o intermediari verso altri popoli desiderosi di ribellarsi. Nonostante l'importanza strategica di una rivolta cri-

¹¹ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 108.

¹² D. CACIUR, (In) *The Name of the Morlachs: The Memory of an Identity Along the Centuries: Some Working Hypotheses*, «Transylvanian Review», 29 (2020), 19-33; EAD., (Re) *Searching the Morlachs and the Uskoks: The Challenges of Writing about Marginal People from the Border Region of Dalmatia (Sixteenth Century)*, «Cromohs. Cyber Review of Modern Historiography», 23 (2020), 28-43.

¹³ E. IVETIC, *La Tolleranza verso l'altro nelle città della Dalmazia veneta (1540-1645)*, «Atti», 36 (2006), 487-504.

¹⁴ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 99.

¹⁵ *Ibid.*, 108.

stiana nella guerra asimmetrica tra Veneziani e Turchi, il Senato nutriva dubbi nell'armare un popolo «che si moveva all'aura del proprio interesse»¹⁶. La decisione fu rimessa a Caotorta che mise, come d'accordo, sotto assedio il castello di Duare, costringendolo alla resa. La vittoria del provveditore provocò diverse sollevazioni in tutta Primorge e Macarsca, la città principale della regione, gli aprì le porte accogliendolo come liberatore¹⁷. Nel frattempo l'offensiva turca a Nord si infranse sotto le mura di Sebenico costringendo l'esercito nemico a ritirarsi nell'entroterra¹⁸. Solo in un secondo momento le forze ottomane riuscirono a riprendere il controllo di Primorge, mettendo in fuga i ribelli locali¹⁹. Quindi, sebbene la collaborazione tra i Morlacchi e Caotorta non portò a una vittoria decisiva, riuscì comunque a vincere le incertezze della Serenissima, dimostrando le potenzialità del coinvolgimento di questo popolo nel conflitto.

Il 1647 iniziava con una nuova offensiva di Foscolo, che, nonostante l'inverno, non volle concedere alcuna tregua al nemico. La tattica del provveditore si rivelò vincente, consentendogli di catturare il forte di Zemonico, che, sebbene reputato di secondaria importanza, si dimostrò essenziale per il controllo della regione²⁰. La presa della fortezza permise di interrompere i rifornimenti e le vie di comunicazioni nemiche, allontanando il pericolo da Zara. Il risultato principale, tuttavia, fu soprattutto propagandistico, la vittoria contribuì ad accrescere la fama dell'esercito veneziano attirando così nuovi volontari²¹.

¹⁶ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 108.

¹⁷ «Al primo aparir, dell'armi di Sua Serenità, nelle parti di Primorge, e Craina, Conte Zuanne Heradicht fu il primo che scosso il giogo, della servitù ottomana, accorse all'Eccellentissimo Signor Paulo Cavotorta primo in questo provincie, li presentò le chiavi della torre di Macarsca, in segno, di fedele e devota dedizione [...] e dopo di lui, e col suo esempio, tutti li altri capi, di quel paese, come appar da pubblico attestato di esso Eccellentissimo Signor Caotorta, di 18 dicembre 1646» (HR-DAZD-1 *Generalni Providuri* [1597-1797], 20 Giovanni Antonio Zen 1653-1656, II, 296, 10 marzo 1655).

¹⁸ NANI, *Tomo nono*, 112-13.

¹⁹ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 117.

²⁰ *Ibid.*, 124.

²¹ NANI, *Tomo nono*, 139.

Tra preti e harambassa

Ma più generosa risoluzione formarono ed eseguirono a questi giorni i Morlacchi popoli Christiani sudditi del Turco; i quali avendo sospirato lungamente l'occasione di scuotere il giogo della Tirannide Ottomana, pensarono, che fosse venuto il tempo cotanto desiderato: ma non avendo altro ferro, che quello, con che lavoravano il terreno, ne Capo, o Direttore d'un tanto affare languivano nella penosità de' loro pensieri. Tutti in somma desideravano di passare alla servitù della Repubblica Veneta, ma nessuno osava d'intraprendere un'affare tanto pericoloso; e perciò raccomandando a Dio la causa della Religione Cattolica facevano continue orazioni nel loro segreto. E quando piacque a Dio d'esaudirli ispirò nell'animo di Stefano Soric Prete Sacerdote d'assumere in se stesso questo affare per trattarne col General Foscolo²².

Voci delle vittorie veneziane si diffusero oltre i confini della Dalmazia, trovando eco nella vicina Lika, regione dell'Impero Ottomano, popolata da diverse comunità morlacche che colsero l'occasione per ribellarsi ai Turchi, abbandonando così l'area per «venire alla devozione»²³ della Serenissima. Tra questi Morlacchi c'erano anche quelli del villaggio di Gorizza, guidati dal prete Stefano Soric²⁴. Inizialmente questi era stato un semplice informatore²⁵, riuscendo però a guadagnarsi la fiducia di Foscolo con cui progettò la migrazione della sua comunità nei domini della Serenissima. Qui si affermò come portavoce dei nuovi arrivati, venendo nominato, nell'estate del 1647 «Capitano, Custode e Difensore»²⁶ dei Morlacchi e guidandoli, su ordine di Foscolo, alla difesa di Sebenico, nuovamente assediata²⁷. Oltre a supportare l'esercito regolare, Soric e i suoi uomini condussero diverse incursioni in territorio nemico, promuovendo la causa veneziana e incoraggiando altre

²² BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 126-27.

²³ Sull'importanza della sottomissione volontaria alla Repubblica di Venezia, M. O'CONNELL, *Voluntary Submission and the Ideology of Venetian Empire*, «I Tatti Studies in the Italian Renaissance», 20, 1 (2017), 9-39.

²⁴ A. VALIER, *Historia della Guerra di Candia*, Venezia 1679, 124.

²⁵ Venezia, Archivio di Stato (d'ora in poi: ASVE), Senato, Dispacci, Provveditori da terra e da mar e altre cariche [d'ora in poi Sen, Disp, Ptm], 305, 194, 7 gennaio 1647.

²⁶ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 127.

²⁷ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 36.

comunità a venire alla *devozione*. Il caso di Soric non fu isolato e assieme a lui diversi preti e sacerdoti parteciparono al conflitto operando come mediatori tra Veneziani e Morlacchi o guidandoli in battaglia²⁸. Parallelamente a loro si affermarono anche gli *harambassa*.

Con *harambassa* vengono indicati i capi dei Morlacchi. Si tratta di un termine che i Veneziani conoscevano già prima dello scoppio della guerra. Nella descrizione delle cernide, corpi militari composti da contadini²⁹, attive nel territorio di Traù ne troviamo una definizione: «Il *harambassa* è capo che tiene la carrica principale haverà il comando su tutta gente, et esser ubbidito dalli Villici, lui [dovrà] essequire li ordini dell' Illustrissimo Signor Conte e Capitano e farli essequire da tutti li altri delli habitanti, et andar occorrendo in campagna doverà procurar che non vi segua disordine»³⁰. L'*harambassa* viene presentato, quindi, come una figura intermedia tra le autorità cittadine e la campagna, luogo dove l'autorità della Serenissima sembra venire meno. La struttura delle compagnie irregolari morlacche, composte da alfieri, sergenti e caporali, ricalca quelle delle cernide.

Parallelamente a Soric si affermarono diversi *harambassa* e capitani. A Sebenico la *leadership* dei Morlacchi locali fu assunta da Vucen Mandussich. Questi riuscì a entrare all'interno dell'esercito regolare, dapprima servendo come semplice capitano e, successivamente, come «capo direttore dei Morlacchi del territorio di Sebenico»³¹. Invece a Zara si affermò l'*harambassa* Pietro Smiglianich, proveniente anch'egli da Lika, giurò fedeltà a Venezia contemporaneamente a Soric³². Distintosi in diverse vicende belliche, fu investito dalle autorità veneziane

²⁸ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, II, 341, 15 aprile 1648.

²⁹ G. ONGARO, «*Valermi del braccio de i soldati delle cernide*»: *milizie rurali venete e controllo del territorio tra XVI e XVII secolo*, a cura di L. ANTONELLI - S. LEVATI, *Tra polizie e controllo del territorio: alla ricerca delle discontinuità*, Soveria Mannelli 2017, 9-31, in part. 9.

³⁰ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 12 Giovanni Battista Grimani 1641-1643, Unico, 520, 9 maggio 1642.

³¹ DESNICA, *Istorija kotarskih uskoka*, 51.

³² *Ibid.*, 30.

della carica di *harambassa* di tutti i Morlacchi del territorio di Bucovica nel maggio del 1648³³.

Possedaria e Civaelli

In breve tempo le truppe morlacche diedero «prove meravigliose d'ardire»³⁴ affermandosi come esperte del territorio, capaci di reperire informazioni sugli spostamenti dell'esercito nemico e di colpire le vie di rifornimento. Vinte le iniziali resistenze, e favorite anche dai successi dell'esercito di Foscolo, le autorità della Serenissima decisero di accogliere le richieste dei Morlacchi, incaricando alcuni nobili locali di incoraggiarne la migrazione³⁵.

Tra i primi ad essere incaricati di tale compito fu Francesco Possedaria, membro di un'illustre famiglia originaria del Regno d'Ungheria, della quale aveva continuato la tradizione militare³⁶ servendo come capitano lungo il confine dalmata³⁷. Nonostante i conti di Possedaria facessero parte del patriziato zaratino³⁸, il loro centro di potere era rimasto nel contado, dove esercitavano un potere non solo militare, ma anche amministrativo ricoprendo la carica di governatori³⁹. Grazie alla sua esperienza del territorio⁴⁰, Francesco aveva condotto diverse trionfali operazioni militari⁴¹. Non sorprende quindi che Foscolo gli assegnasse

³³ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 15 Leonardo Foscolo 1645-1650, II, 333, 16 maggio 1648.

³⁴ NANI, *Tomo nono*, 139.

³⁵ Per es., HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, I, 249, 1 aprile 1647.

³⁶ ASVE Sen, Disp, Ptm, 305, 196, 17 gennaio 1647.

³⁷ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 8 Francesco Zen 1633-1635, U, 239, 19 maggio 1635.

³⁸ C. F. BIANCHI, *Zara cristiana*, II, Zara 1880, 289.

³⁹ T. MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule, Contado di Zara 1645-1718*, Roma 2008, 175-76.

⁴⁰ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 8 Francesco Zen 1633-1635, U, 431, 1 agosto 1635.

⁴¹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, I, 251, 12 aprile 1647.

il compito di incoraggiare la migrazione dei Morlacchi, stabilendo un primo contatto e raccogliendo informazioni sul numero e sui loro spostamenti⁴². Il ruolo di Possedaria era strettamente legato alla sua carica militare, tramite la quale poteva servirsi di un uso strumentale della forza non solo contro le forze nemiche⁴³, ma anche verso i villaggi morlacchi, forzandone così il cambiamento di schieramento⁴⁴.

Contemporaneamente, a essere incaricato dell'«importante riduzione di Morlacchi alla divozione»⁴⁵ fu anche il nobile Gregorio Civalessi, esponente di una delle famiglie più antiche di Zara⁴⁶. Diversamente da Possedaria, il suo ruolo però non fu legato a una carica militare. Nelle fonti, infatti, appare come mediatore tra Foscolo e i Morlacchi, curandone le trattative e il mantenimento nei territori della Serenissima⁴⁷, trasmettendo lettere e ordini da Zara alla campagna⁴⁸. Solo successivamente il suo ruolo si legò maggiormente alle vicende belliche, quando gli venne affidato l'incarico di arruolare dei Morlacchi in compagnie di fanteria, poste sotto il suo comando⁴⁹. Raramente però Civalessi partecipò agli scontri, lasciando ai Morlacchi larga autonomia, confermando così che il suo ruolo non fosse prettamente militare⁵⁰. La funzione del

⁴² ASVE, Sen, Disp, Ptm, 306, 246, 18 maggio 1647.

⁴³ «Valendosi, per conseguir questo fine, et d'allettamenti, et di minacce, accompagnandole pure da effetti per atterrirli, quando lo ricercasse il bisogno» (ASVE Sen, Disp, Ptm, 306, 256 13 giugno 1647).

⁴⁴ «Li Morlacchi alla parte di Novegradi, per gl'avisi che ricevo dal Governatore Possedaria, ivi a questo effetto da me lasciato continuano a portarsi in buon numero all'obediencia dell'Eccellenze Vostre alcuni per sottarsi dal giogo Ottomano, altri per non restar soccombenti nelle scorrerie da me ordinate, per necessitarli alla rissoluzione di più commesso havendo, che si procuri di incendiarli le case; acciò levata li sii l'occasione, e speranza, di più rihabitarle, et meglio aggiustar possino gl'Animi loro alla permanenza» (ASVE, Sen, Disp, Ptm, 306, 246, 18 maggio 1647).

⁴⁵ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri Za Dalmaciju i Abanju* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, I, 36, 5 28 settembre 1648.

⁴⁶ *Commissiones et Relationes Venetae*, II, *Annorum 1525-1553*, in *Monumenta spectantia Historiam Slavorum Meridionalium*, coll. et dig. S. LJUBIĆ, VIII, Zagrabiae 1877, 197.

⁴⁷ DESNICA, *Istorija kotarskih uskoka*, 20-21.

⁴⁸ ASVE, Sen, Disp, Ptm, 308, 439, 19 luglio 1648.

⁴⁹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, I, 36, 5 28 settembre 1648.

⁵⁰ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 35.

nobile era quindi quella di un soprintendente⁵¹, carica cruciale nelle relazioni tra Morlacchi e Veneziani in questa prima fase del conflitto⁵².

I compiti dei due nobili rappresentano due aspetti dello stesso processo. Possedaria, grazie alla sua carica militare, aveva il compito di stabilire il primo contatto con i Morlacchi e, successivamente, interveniva Civalessi, che ne curava l'arrivo e la permanenza nei domini della Serenissima, rafforzando e supportando l'azione del capitano⁵³. Queste figure erano essenziali per mettere in contatto i Morlacchi nelle campagne con le autorità cittadine. In questa fase del conflitto, i mediatori erano necessari, poiché, nonostante i successi e le prove di fedeltà dei loro capi, Venezia nutriva ancora sfiducia nei confronti dei Morlacchi, vietando loro, ad esempio, di risiedere all'interno delle sue città⁵⁴.

Il serdar Elia Smiglianich (1648-1654)

Nell'estate del 1648 Foscolo progettò un'offensiva nella regione di Lika, affidandola alle truppe di Soric e Smiglianich, che avevano suggerito l'impresa. L'obiettivo era il forte di Ribenico la cui distruzione avrebbe spinto ulteriori comunità morlacche a giurare fedeltà a Venezia⁵⁵. Tuttavia, l'operazione si rivelò un fallimento: i Morlacchi riuscirono ad addentrarsi in territorio nemico, ma qui caddero in un'imboscata. Smiglianich morì durante il combattimento, mentre Soric, cattu-

⁵¹ Seppur il termine 'soprintendente' venga usato solo successivamente per descriverne il ruolo: HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 18 Lorenzo Dolfin (1652-1654), 100, 3 ottobre 1654.

⁵² «Il Civalessi che ha faticato nella raccolta di queste Genti (i Morlacchi) per la maggior parte, si rende degno di ricognizione e d'aggradimento» (ASVE, Senato, Deliberazioni, Rettori, [d'ora in poi Sen, Del, Ret] Filze, 28, 21 agosto 1648).

⁵³ ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 31, 12 dicembre 1649.

⁵⁴ «[...] molto necessario riesce tener fisso l'occhio a Murlacchi, et a tutti gli altri nuovi sudditi niente assicurandosi della loro fede, e costanza; onde come sarà sempre bene mandarli nella fattioni, per essercitarli nel travaglio col Nemico; così non conviene alloggiarli nelle Piazze, ne introdur in esse un pericolo così manifesto, come è quello d'haver tra le Mura Genti instabili, a pena date alla divotione; più forse per timone, che per affetto» (ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 25, 8 Agosto 1648).

⁵⁵ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 183-84.

rato, venne successivamente giustiziato pubblicamente⁵⁶. Pochi mesi dopo, anche Mandussich morì difendendo il territorio di Sebenico da un'incursione nemica⁵⁷.

La morte dei loro capi principali inflisse un duro colpo al morale dei Morlacchi. Per impedire defezioni, le autorità veneziane radunarono i principali *harambassa* in un'assemblea, con il compito di eleggere tra di loro i nuovi Capi della nazione⁵⁸. A Sebenico la scelta fu unanime, i Morlacchi elessero il nipote di Mandussich, Tadia Vrancich⁵⁹, che venne formalmente nominato capitano⁶⁰. Mentre a Zara la situazione era più complessa: i Morlacchi di Gorizza elessero Mattia, fratello di Soric, su cui Foscolo non riponeva molta fiducia⁶¹, e quelli di Bucovica Elia Smiglianich, figlio di Pietro⁶². Tra i nuovi leader sarebbe stato proprio quest'ultimo a emergere al di sopra dei suoi colleghi⁶³.

Il 1649 fu un anno difficile per Veneziani e Morlacchi, segnato dalle epidemie e carestie che colpirono la Dalmazia⁶⁴. Le poche risorse si tradussero in paghe basse e scarsi rifornimenti che causarono diversi tumulti⁶⁵. Per contenere il malcontento, Foscolo incaricò Smiglianich di un'incursione a Lika. Gli obiettivi erano principalmente due, da una parte permettere ai Morlacchi di rifornirsi con il bottino delle razzie, dall'altra di fornire un nuovo esempio del loro valore per perorarne più facilmente le richieste a Venezia⁶⁶. L'incursione fu la prima di una se-

⁵⁶ NANI, *Tomo nono*, 176-77; il Martirio di Soric viene presentato più dettagliatamente in BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 185-86.

⁵⁷ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo, 1645-1650, I, 349, 3 agosto 1648.

⁵⁸ ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 28, 25 luglio 1648.

⁵⁹ ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 28, 21 agosto 1648.

⁶⁰ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo 1645-1650, I, 349, 3 agosto 1648

⁶¹ «Non è questo gran soldato, ma credo habbi buona volontà, onde sperar se ne possono corrispodere gl'effetti» (ASVE, Sen, Del, Disp, Ptm, 308, 445, 30 luglio 1648).

⁶² *Ibid.*

⁶³ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 37.

⁶⁴ K. M. SETTON, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia 1991, 162.

⁶⁵ ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 31, 26 febbraio 1649; ASVE, Sen, Disp, Ptm, 468, 576, 3 giugno 1649.

⁶⁶ ASVE, Sen, Disp, Ptm, 468, 601, 20 luglio 1649.

rie di successi, che portarono Elia Smiglianich a essere riconosciuto come il «capo principale, valoroso e di credito»⁶⁷ dei Morlacchi. Tuttavia, la situazione delle comunità morlacche peggiorò nuovamente con l'arrivo dell'inverno. Riunitisi di nuovo, gli *harambassa* inviarono una lettera a Foscolo, denunciando il mancato mantenimento delle promesse fatte loro da Civalessi e dagli altri nobili per ottenerne la fedeltà⁶⁸. In questo clima, Elia Smiglianich iniziò a emergere come figura di riferimento per tutte le comunità morlacche⁶⁹, aparendo per la prima volta con il titolo di *serdar* nel febbraio del 1650⁷⁰.

In una supplica, l'*harambassa* Bose Zuppanovich definisce questa posizione con le seguenti parole: «[...] la carica di Serdar che nel nome nostro militare, si è il supremo comandante»⁷¹; una definizione simile ci viene fornita da Antonio Bernardo: «[I Morlacchi] ne riconoscendo altro Capo, che il Serdaro, che vuol dire General direttore, e Comandante sopra tutti loro»⁷².

Più che semplice carica militare, il *serdar* era il rappresentante di tutti i Morlacchi insediatisi nel contado zaratino⁷³. Figura egemone all'interno della sua comunità, questi esercitava un notevole potere contrattuale nei confronti dei vari provveditori che succedettero a Foscolo⁷⁴. La scelta delle autorità veneziane di confermare Elia Smiglianich come *serdar* e il potere che nelle sue mani questa carica assunse si comprende meglio analizzando l'evolversi del conflitto contro i Turchi. A partire dal 1650, Venezia concentrò le sue forze e risorse soprattutto nell'Egeo, tralasciando il fronte dalmata ormai stagnante⁷⁵. Con la partenza di gran parte dei soldati e dello stesso Foscolo, la difesa della Dalma-

⁶⁷ ASVE, Sen, Del, Ret, Filze, 31, 12 dicembre 1649.

⁶⁸ *Ibid.*, Sen, Disp, Ptm, 469, 677, 14 febbraio 1650.

⁶⁹ *Ibid.*, 678, 16 febbraio 1650.

⁷⁰ *Ibid.*, 680, 18 febbraio 1650.

⁷¹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 29 Giovanni Antonio Zen, 1653-1656, II, 368, 10 Aprile 1655.

⁷² ASVE, Collegio, Relazione finale, 67, 3, Relazione Bernardo, 29 giugno 1660.

⁷³ DESNICA, *Istorija kotarskih uskoka*, 65.

⁷⁴ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 38.

⁷⁵ VALIER, *Historia della Guerra di Candia*, 246-364.

zia fu affidata ai Morlacchi⁷⁶, permettendo a Smiglianich di consolidare così la sua posizione. Il fronte si riaccese solo nel 1652, quando il nuovo provveditore generale, Girolamo Foscarini, condusse l'assedio di Duare. Nonostante l'operazione si rivelasse un successo, con la distruzione del forte, questa offensiva mostrò tutte le criticità dei Veneziani che, ora sprovvisti di soldati e professionisti, erano costretti a fare ampio affidamento sulle truppe irregolari⁷⁷.

Pertanto gli anni tra il 1648 e il 1654 si caratterizzano per la necessità di Venezia di fronteggiare la carenza di uomini in Dalmazia, facendo maggiore affidamento sui Morlacchi, permettendo così al loro *serdar* di assumere un ruolo di primo piano nella provincia.

Filippo Smiglianich e Donato Civaelli (1654-1656)

L'arrivo a Zara del provveditore generale, Lorenzo Dolfin, portò a una ripresa delle ostilità segnata con l'avvio dei progetti di un'offensiva contro il forte di Tenin. Inizialmente progettato per il 1652, l'attacco si concretizzò solo due anni dopo mostrando, ancora una volta, le criticità dell'esercito veneziano. Male organizzate, carenti di uomini e con basso morale, le forze della Serenissima furono facilmente respinte da quelle ottomane⁷⁸.

La sconfitta costrinse Venezia a ritornare a una strategia prettamente difensiva, con le uniche offensive affidate ai Morlacchi, in cui il provveditore riponeva molta fiducia, proponendone persino l'integrazione nell'esercito veneziano⁷⁹. Tuttavia, i progetti di Dolfin si conclusero bruscamente nell'estate del 1654 con la morte di Elia Smiglianich, caduto in un'imboscata⁸⁰. Radunatisi, gli *harambassa* elessero come nuo-

⁷⁶ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, 238-40.

⁷⁷ MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 43.

⁷⁸ D. MADUNIĆ, *Taming Mars: Customs, Rituals and Ceremonies in the Siege Operations in Dalmatia During the War for Crete (1645-69)*, «The Hungarian Historical Review: New Series of Acta Historica Academiae Scientiarum Hungaricae», 4, 2 (2015), 445-70, in part. 453.

⁷⁹ MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 44.

⁸⁰ ASVE, Sen, Disp, Ptm, 316, 158, 8 settembre 1654.

vo *serdar* Filippo Smiglianich, fratello di Elia, già distintosi in battaglia dove aveva ricoperto cariche di spicco all'interno dell'esercito regolare⁸¹. Nonostante Dolfin nutrisse dubbi sulla sua giovane età e impulsività, Filippo riuscì ad affermarsi, grazie alla fama della sua famiglia, come leader carismatico e influente. Beneficiando del periodo di inattività delle truppe ottomane, occupate a sedare una rivolta in Bosnia⁸², Filippo condusse una serie di vittoriose incursioni in territorio turco⁸³.

Gli anni tra il 1654 e il 1655 furono segnati da una riorganizzazione delle comunità morlacche, che si diedero delle nuove leggi⁸⁴, e l'affermarsi di nuovi leader come Gianco Mitrovich⁸⁵, Bose Zuppanovich e Mattio (*sic*) Mircovich⁸⁶.

Nel 1654, la morte di Gregorio Civalelli portò alla successione del fratello Donato. A differenza del suo predecessore, questi poteva vantare una lunga carriera militare iniziata con la Guerra di Gradisca (1615-1617) e seguita da nomine in diverse cariche prestigiose⁸⁷. Nel conflitto in corso, così come Possedaria, Civalelli si era distinto nelle operazioni di confine⁸⁸, ricoprendo il ruolo di capitano di cavalleria⁸⁹. Avendo supportato il fratello nel suo incarico, sembrava la scelta più logica che gli succedesse come «soprintendente»⁹⁰. Nonostante la sua carriera

⁸¹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 18 Lorenzo Dolfin (1652-1654), U, 28, 3 maggio 1653.

⁸² ASVE, Sen, Disp, Ptm, 317, 47, 21 giugno 1655.

⁸³ VALIER, *Historia della Guerra di Candia*, 365.

⁸⁴ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 19 Giovanni Antonio Zen (1653-1656), I, 120, 5 agosto 1654.

⁸⁵ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 39.

⁸⁶ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 19 Giovanni Antonio Zen (1653-1656), I, 19, 1 giugno 1655.

⁸⁷ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 20 Giovanni Antonio Zen (1653-1656), II, 119, 7 settembre 1655.

⁸⁸ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 14 Leonardo Foscolo (1645-1650), I, 332, 8 febbraio 1648.

⁸⁹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 17 Girolamo Foscarin (1650-1652), U, 109, 16 aprile 1652.

⁹⁰ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 18 Lorenzo Dolfin (1652-1654), U, 3 ottobre 1654.

militare potesse suggerire diversamente, Civalessi continuò a essere un semplice mediatore che esercitava poca influenza e potere sulle comunità morlacche⁹¹.

Mentre il nuovo soprintendente riuscì a mantenere la carica fino al 1663, la carriera di Filippo fu più breve. Il nuovo provveditore, Giovanni Antonio Zen, succeduto a Dolfin nel 1654, non riuscì a fronteggiare la riorganizzazione delle forze turche che saccheggiarono le campagne di Sebenico e Zara⁹². Radunati i suoi uomini, Filippo Smiglianich condusse una vigorosa risposta colpendo l'entroterra turco. Tornato a Sebenico, rimase però ucciso in una rissa con alcune sentinelle della città⁹³.

Il tramonto dei serdar e l'ascesa dei Possedaria (1656-1664)

Alla morte del *serdar* nel febbraio 1656, il raduno degli *harambassa* elesse, senza molte sorprese, come suo successore Gianco Mitrovich. Ciò era possibile perché, con la morte di Filippo, erano terminati i discendenti diretti di Pietro Smiglianich e l'ultimo superstite della famiglia, Smoglian, non si era ancora distinto⁹⁴. Nonostante Mitrovich fosse già un leader affermato e la sua influenza sui Morlacchi fosse ben nota alle autorità veneziane, queste furono riluttanti nel confermare la nomina⁹⁵. Zen preferì infatti consultarsi col Senato⁹⁶ che sancì la suddivisione del ruolo di *serdar* in due figure distinte⁹⁷.

Con l'arrivo dell'estate, Zen fu sostituito da Antonio Bernardo. Il nuovo provveditore trovò una situazione drammatica: lo stato delle truppe mercenarie nella provincia, così come quello delle fortezze, era allarmante e correva voce che gli Ottomani stessero pianificando una nuo-

⁹¹ Per es., ASVE, Sen, Disp, Ptm, 318, 79, 1 giugno 1655.

⁹² MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 44.

⁹³ ASVE, Sen, Disp, Ptm, 318, 89, 5 febbraio 1656.

⁹⁴ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 39.

⁹⁵ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri za Dalmaciju i Abanju (1597-1797)*, 19, Giovanni Antonio Zen, 1653-1656, I, 33, 25 marzo 1656.

⁹⁶ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 39.

⁹⁷ *Ibid.*

va offensiva⁹⁸. Pertanto, il tentativo del 1656 di Possedaria di farsi nominare colonello dei Morlacchi, si inserisce in un senso di urgenza e in linea con l'integrazione delle truppe irregolari nell'esercito veneziano⁹⁹. Il suo fallimento, invece, suggerisce che i Morlacchi detenessero ancora un forte potere contrattuale con i veneziani. Non sorprende quindi sapere che nei suoi anni come *serdar*, Gianco Mitrovich si affermò come una delle figure più potenti e influenti del contado zaratino¹⁰⁰.

Il 1657 segnò l'intensificarsi degli scontri nella Dalmazia meridionale, caratterizzato da una nuova offensiva turca contro le città di Cataro e Spalato. Nonostante le cattive condizioni delle difese cittadine e l'inferiorità numerica, i rinforzi e la flotta permisero ai veneziani di respingere i Turchi¹⁰¹. L'anno seguente le ostilità si riaccesero anche nella regione zaratina.

Se i predecessori di Gianco Mitrovich avevano beneficiato del fronte stagnante, da parte sua il nuovo *serdar* invece dovette fare i conti con un periodo di rinnovate ostilità. Raccolti i Morlacchi, Mitrovich si lanciò in una serie di saccheggi, addentrandosi sempre di più nell'entroterra turco. La risposta ottomana non si fece attendere. Il Pasha di Bosnia condusse una controffensiva nel contado zaratino devastandone la campagna¹⁰². Gli scontri tra i Turchi e i Morlacchi si intensificarono fino al febbraio 1659, quando durante un combattimento, Mitrovich e Milcovich rimasero uccisi¹⁰³.

Dopo la morte dei due *serdar*, per quasi un anno la loro posizione rimase vacante. Bernardo aveva, infatti, denunciato gli abusi di Mitrovich, diventato troppo potente e influente sul contado, preferendo fare maggiore affidamento sui singoli *harambassa*. Il provveditore era persino arrivato al punto di consigliare che la carica non fosse mai più concessa¹⁰⁴.

⁹⁸ ASVE, Collegio, Relazione finale, 67, 3, Relazione Bernardo, 29 giugno 1660.

⁹⁹ MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 44.

¹⁰⁰ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 39.

¹⁰¹ BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra*, II, 34-35.

¹⁰² DESNICA, *Istorija kotarskih uskoka*, 95-100.

¹⁰³ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 39.

¹⁰⁴ ASVE, Collegio, Relazione finale, Relazione di Bernardo, 29 giugno 1660.

Solo con l'arrivo del sostituto di Bernardo, Andrea Corner, la posizione venne ripristinata. La divisione in due *serdar* venne mantenuta, elevando però le figure a pari livello: uno responsabile della difesa del confine, l'altro della campagna vicina a Zara¹⁰⁵. L'elezione di Pietro Gargurizza e Marco Milcovich nel 1660 fu un modo per distanziarsi dai Mitrovich e confermare l'affermarsi di nuove dinastie nella catena di comando¹⁰⁶. Ciò si ripeté anche nel 1663, quando, per la prima volta, vennero nominati come *serdar* due esponenti di famiglie che non avevano ricoperto prima di allora la carica¹⁰⁷. La suddivisione permise ai Veneziani di eleggere di volta in volta esponenti di diversi clan morlacchi, legandoli maggiormente alla loro causa e, allo stesso tempo, limitando e indebolendo il loro potere¹⁰⁸.

Nel 1664, seguì la nomina di un terzo *serdar*, Smoglian Smiglianich¹⁰⁹, in modo da acquietare i Morlacchi in vista di una nuova riforma della loro gerarchia. L'occasione si era presentata con la morte di Donato Civallesi, che aveva permesso a Francesco Possedaria, forte della nuova carica di «colonnello delle genti paesane di Nona»¹¹⁰, di essere riconosciuto anche come «colonnello dei Morlacchi». Allo stesso modo, un altro esponente della famiglia, Giorgio, prendeva il posto di Civallesi venendo nominato «capo di tutti i Morlacchi»¹¹¹ e assistente alle cernide della provincia. La riforma stabiliva che il nuovo colonnello fosse all'apice della gerarchia di comando, al di sopra dei vari *serdar*¹¹², stabilendo così un controllo maggiore sulle truppe morlacche¹¹³ e met-

¹⁰⁵ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 23 Andrea Corner, 1660-1662, II, 462, 1 marzo 1661.

¹⁰⁶ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 40.

¹⁰⁷ Si tratta di Marco Mircovich e Giovanni Chiachich: HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 249, 21 maggio 1664.

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 274, 8 ottobre 1664.

¹¹⁰ MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 175.

¹¹¹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 27 Catarino Corner, 1665-1667, I, 137, 12 dicembre 1663.

¹¹² HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 274, 8 ottobre 1664.

¹¹³ Per es., nel giugno 1664, Francesco Possedaria viene inviato personalmente a im-

tendo definitivamente fine alla loro autonomia¹¹⁴. Con queste nomine i Possedaria riconsolidavano il loro potere nella regione zaratina; in particolar modo la nomina di Francesco come colonnello e governatore, posizione che si mantenne all'interno della famiglia¹¹⁵, permise loro di detenere una delle più influenti cariche amministrative e militari della Provincia¹¹⁶.

In modo analogo, i nobili dalmatini riuscirono ad assicurarsi le cariche di governatori e colonnelli anche a Sebenico¹¹⁷, Traù¹¹⁸ e Spalato¹¹⁹, riaffermando così il proprio ruolo e potere sui contadi e sugli stessi Morlacchi.

Conclusioni

Lungi dall'essere immutata durante gli anni della guerra, la *leadership* dei Morlacchi cambiò spesso riflettendo l'evolvere del conflitto. Un primo periodo di forte autonomia, iniziato con le prime migrazioni, tra il 1646 e il 1647, vide un graduale affermarsi di capitani e *harambassa*. In questa fase, caratterizzata dall'intensità degli scontri, la gerarchia era ancora indefinita. Solo a partire dal 1648, con lo stabilizzarsi del fronte, la *leadership* dei Morlacchi si consolidò attorno alla figura del *serdar*. A detenerla, inizialmente, fu la famiglia Smiglianich, che riuscì ad accentrarvi ampi poteri, mantenendola fino al 1656. Successivamente i Veneziani provarono a riformare la carica senza successo.

pedire un'intesa tra i Segnani e i Morlacchi che progettano di invadere autonomamente Lika (ASVE, Sen, Disp, Ptm, 327, 154, 13 settembre 1664). Mentre nell'ottobre del 1664 è incaricato di vigilare sulla difesa dei passi delle montagne della Bucovizza affidata ai Morlacchi (ASVE, Sen, Disp, Ptm, 327, 283, 21 ottobre 1664).

¹¹⁴ MADUNIĆ, *Capi di Morlacchi*, 40.

¹¹⁵ MAYHEW, *Dalmatia Between Ottoman and Venetian Rule*, 176.

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 257, 30 giugno 1664.

¹¹⁸ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 176, 24 ottobre 1663.

¹¹⁹ HR-DAZD-1, *Generalni Providuri* (1597-1797), 24 Girolamo Contarini, 1662-1664, I, 134, 12 novembre 1662.

Il periodo dei *serdar* potenti si concluse solo nel 1660, quando la suddivisione del titolo in due iniziò ad essere usata dalla Serenissima come metodo per legare maggiormente le famiglie morlacche alla causa veneziana. La perdita di potere dei capi morlacchi si dovette non solo all'evolversi del conflitto, ma anche alla volontà della Serenissima di esercitare un maggior controllo sulle loro truppe e sulla comunità, permettendo alla nobiltà dalmatina di riaffermarsi in cima alla gerarchia di comando. In particolar modo, l'elezione di Francesco Possedaria come colonnello e governatore del contado zaratino nel 1664 mise definitivamente fine all'autonomia dei Morlacchi nella zona, costituendo l'ultimo passaggio dell'integrazione delle milizie e delle comunità morlacche all'interno della Dalmazia veneziana.

Portando grande instabilità in Dalmazia, la Guerra di Candia (1645-1669) permise al popolo dei morlacchi di ribellarsi all'Impero Ottomano combattendo a fianco delle truppe veneziane. Dopo un periodo di forte autonomia, caratterizzato dall'assenza di una gerarchia definita, la loro *leadership* si consolidò attorno alla carica del *serdar*, detenuta dalla famiglia Smiglianich dal 1648 al 1656. L'evolversi del conflitto portò la Repubblica di Venezia a riorganizzare le compagnie morlacche attraverso piccole, ma costanti riforme. Questo processo culminò negli ultimi anni del conflitto con la fine definitiva della loro autonomia e la loro sottomissione all'autorità della nobiltà locale, che in tal modo riaffermò il proprio potere sulla campagna dalmata e sugli stessi morlacchi.

Bringing significant instability to Dalmatia, the Cretan War (1645-1669) allowed the Morlacchi people to rebel against the Ottoman Empire by fighting alongside Venetian troops. After a period of strong autonomy, marked by the absence of a defined hierarchy, their leadership consolidated around the position of serdar, held by the Smiglianich family from 1648 to 1656. As the conflict evolved, the Republic of Venice reorganised the Morlacchi companies through small but constant reforms. This process culminated in the final years of the conflict with the definitive end of their autonomy and their submission to the authority of the local nobility, which thereby reaffirmed its power over the Dalmatian countryside and the Morlacchi themselves.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a dicembre 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 2 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/2/5144